

In questo numero

La Terra si sta riscaldando
pag.2-13

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.14-16

Leggi e Decreti,
Bandi e Concorsi
pag.17-18

Pesci Cartilaginei
pag.19-20

News
pag.21

Giurisprudenza e prassi
pag.22

Uso illegale delle reti da posta

Spiaggiamento di massa bale-
ne
pag.23-24

News
pag.25

Stress Test centrali nucleari
europee

Delfino in area portuale di
Livorno
pag.26

Produzione rifiuti,
prevenirla in sette mosse

ARCI PESCA FISA

Associati

La Terra si sta riscaldando, arrivano le prove

Il riscaldamento climatico è confermato e la rivista **Nature Climate Change** cerca di mettere un punto fermo al dibattito con una intervista al fisico **Richard Muller, il direttore del progetto Berkeley Earth Surface Temperature** che ha condotto il più vasto studio indipendente sull'argomento dimostrando che realmente la Terra si sta riscaldando.

"Penso che i nostri risultati - ha osservato Muller con la giornalista Zoë Corbyn - potrebbero far cambiare idea a quanti sono scettici sulla realtà del cambiamento climatico".

I dati presentati nell'ottobre scorso sono basati su circa 14,5 milioni di osservazioni medie al mese e sono in accordo con le misure condotte dalla Nasa e da altri gruppi di lavoro.

Su *Nature* Muller discute del perché crede che la tesi degli scettici del clima fosse legittima. Inoltre, spiega perché ha accettato finanziamenti da parte della *Fondazione Charles Koch Charitable*, che finanzia anche organizzazioni di scettici del riscaldamento climatico.

"Le temperature registrate a terra e sulla superficie del mare - ha

sottolineato - sono state criticate in vari modi dagli scettici che hanno sollevato argomenti legittimi che non hanno avuto risposte dirette o trasparenti dai climatologi".

Per esempio, ha proseguito l'esperto, gli scettici del clima hanno sollevato la questione delle isole di calore urbano, dicendo che alcune stazioni che rilevano i dati sul cambiamento climatico sono poste in prossimità delle isole di calore urbano e ciò altererebbe i dati.

Ma invece lo studio, come ha spiegato Muller

mostra, che i dati forniti da queste stazioni sono una minima parte delle informazioni raccolte sul clima e omettendoli da tutti i lavori sul clima i risultati non cambiano.

Riguardo al finanziamento da parte della *Fondazione Charles Koch Charitable*, Muller ha sottolineato che "ci hanno dato una borsa di studio senza mettere un controllo agli studi, come hanno fatto anche gli altri finanziatori. Penso che la fondazione abbia finanziato il lavoro perché validamente preoccupata che alcune questioni legittime poste dagli scettici finora sono state ignorate".



Comunicazioni ARCI PESCA FISA

Si pubblica nelle pagine successivamente il DM del 15 luglio 2011 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale dell' 11 Ottobre 2011*) che modifica il decreto istitutivo del censimento di pesca in mare.

In particolare si prevede che il c.d. "permesso di pesca" ovvero l'attestazione dell'invio della comunicazione di esercizio di pesca sportiva e ricreativa in mare non sia più necessaria per coloro che effettuano l'attività di pesca da terra e che ".....nel periodo intercorrente dal 15 giugno al 15 settembre di ciascun anno sono sospese le attività di controllo nei confronti dei pescatori ricreativi che praticano l'attività con imbarcazioni senza motore o di lunghezza inferiore a sei metri."

Riservandoci di esprimere nelle sedi opportune un giudizio di merito sul provvedimento totalmente negativo vi invitiamo comunque a richiedere il certificato presentato di seguito, in modo da avere un censimento il più ampio e completo possibile (ad oggi siamo a quota 785.000).

Ottenere è facile: basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi fedelmente riprodotto qui di seguito. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni.

Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione le cui sedi sono a tua disposizione.



Caro Socio;

dal 1° maggio 2011 per poter pescare in mare, occorre essere in possesso del permesso di pesca rilasciato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ottenere è facile, basta collegarsi al sito www.politicheagricole.it e compilare il questionario che trovi qui fedelmente riprodotto. In tempo reale ti sarà rilasciata, gratuitamente, l'attestazione che avrà validità 3 anni. Il questionario potrà essere inoltrato anche tramite la nostra Associazione, le cui sedi sono a tua disposizione.

Iscriviti al più presto: è importante!

per te: per essere in regola con le norme vigenti

per l'ARCI PESCA FISA: vogliamo essere protagonisti di questo censimento

per tutti i pescatori: per contare di più

Comunicazione di Esercizio della Pesca Sportiva e Ricreativa

Generalità			
I dati con * sono obbligatori			
Cognome *:		Nome *:	
Luogo di nascita * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *:	Lista Comuni->	Comune *:
Estero:	Paese estero *		
Data di nascita *	(gg/mm/aaaa):	Sesso *:	☒ M ☐ F
Cittadinanza *:	☒ Italiana	☐ Altro (specificare):	
Residenza * (Italia o estero sono in alternativa):			
Italia:	Provincia *:	Lista Comuni->	Comune *:
Estero:	Paese estero *		
Indirizzo *:			
Professione :		Codice Fiscale *:	

Dati richiesti a fini esclusivamente statici

Tipologia di pesca praticata *

Da terra *:	☐ Si ☐ No
Da unita' da diporto *:	☐ Si ☐ No
Subacquea *:	☐ Si ☐ No

Area geografica in cui e' praticata la pesca sportiva/ricreativa *

Friuli Venezia Giulia :	☐	Veneto :	☐	Emilia - Romagna :	☐	Marche :	☐
Abruzzo :	☐	Molise :	☐	Puglia :	☐	Calabria :	☐
Basilicata :	☐	Campania :	☐	Lazio :	☐	Toscana :	☐
Liguria :	☐	Sardegna :	☐	Sicilia :	☐		

Attrezzature utilizzate per praticare la pesca sportiva/ricreativa *

Palamito o parangali fissi di fondo:	☐	Lenza a mano:	☐	Canna da pesca:	☐
Coppo o Bilancia:	☐	Nattelli:	☐	Filaccioni:	☐
Nasse:	☐	Fucile o fiocina a mano:	☐		
Altro (specificare):					

Unita' da diporto utilizzata *

Mezzo nautico privato:	☐ Mai ☐ Occasionalmente ☐ Sempre
Mezzo nautico a noleggio:	☐ Mai ☐ Occasionalmente ☐ Sempre
Mezzo nautico in "charter fishing":	☐ Mai ☐ Occasionalmente ☐ Sempre

Associazioni pesca sportiva o ricreativa di appartenenza

Denominazione 1	ARCI PESCA FISA	Denominazione 2	
-----------------	-----------------	-----------------	----------------------

Timbro sede ARCI PESCA FISA a cui rivolgersi

La tua email @

E' possibile scaricare il modulo in qualità per la stampa qui:

<http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Arci%20Pesca%20Volantone%20Permesso%20Gratuito%20Pesca%20in%20Mare.pdf>



Per informazioni:

"Gerry" Etere 328-6445237

Andrea Cerreia 347-2250491

Enrico Calcagno 335-8071506

Arcicarp.biella@libero.it

presentano
1° Enduro di Carpfishing ARCI-CARP - VIVERONE
“ L' ENDURO DEI DURI “

VIVERONE 8-9-10-11 Dicembre 2011





GIOVEDÌ 8 DICEMBRE organizziamo: TROFEO SHIMANO

GARA DI PESCA ALLA TROTA IN LAGO A BOX DA 3 CONCORRENTI



LAGO CLITUNNO

Loc. Casco dell'Acqua Trevi (PG)

INFO:

- Inizio gara: ore 08.00
- Box per settore: 5
- Trote: 12Kg per BOX
- Iscrizione: 90€ per BOX

Per informazioni e iscrizioni:

- Lago Clitunno Tel/Fax 0742391049
- Andrea 3292406526
- andrea.antonini3@libero.it

PREMIAZIONE:

Primo BOX ASSOLUTO

3 Canne SHIMANO ASPIRE ULTRA TRGT139

Premi per settore:

1° sett. 3 Cesti Natalizi
(premio non cumulabile con l'assoluto)

2° sett. 3 Kg di Grana

3° sett. 3 guanciali

E inoltre....

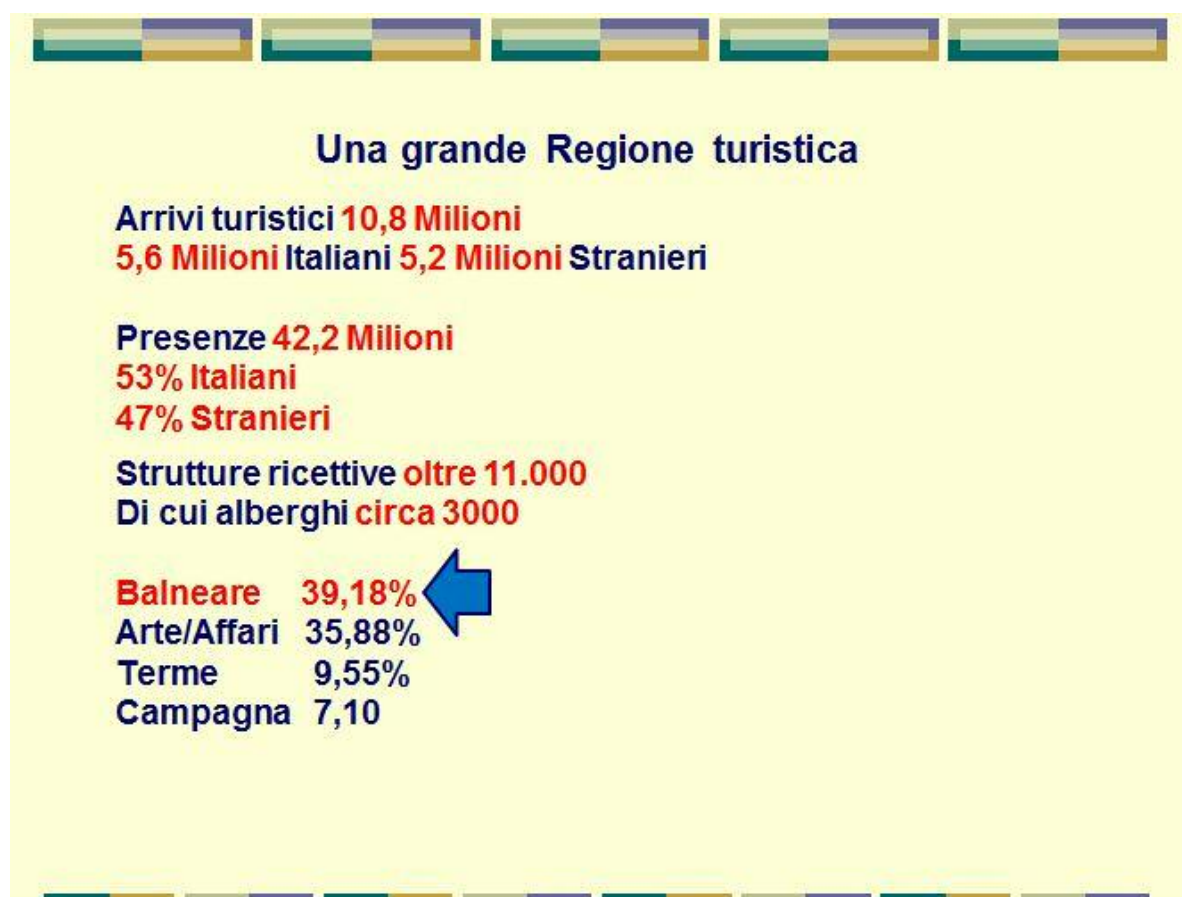
1° trofeo "Sfida tra le Federazioni"

Il trofeo verrà assegnato alla federazione (ARCI, FIPSAS, ENAL) sommando i piazzamenti del 3 migliori BOX classificati
(I box possono essere composti da concorrenti anche di diverse società ma tesserati alla stessa federazione).

Sponsor della manifestazione:

SHIMANO
www.shimano.com





Scarica qui il documento completo:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/turismo_balneazione.pdf

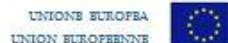
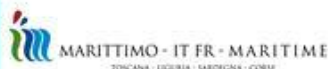


Il progetto MOMAR e la Marine Strategy

Gilda Ruberti

Regione Toscana
Settore protezione e valorizzazione della fascia
costiera e dell'ambiente marino

20 maggio 2011
Granaio Lorenese
loc. Spergolaia Alberese (GR)



Scarica qui il documento completo: http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/progetto_momar.pdf



La strategia per l'ambiente marino e il progetto MOMAR
Alberese, 20 maggio 2011

ESPERIENZE IN REGIONE EMILIA-ROMAGNA IN RELAZIONE AI TEMI DEL D.Lgs. 190/2010

Carla Rita Ferrari
Arpa Emilia-Romagna Struttura Oceanografica Daphne
Rosanna Bissoli
Regione Emilia-Romagna Serv. Tutela e risanamento risorsa acqua

20 maggio 2011
Granaio Lorenese
loc. Spergolaia Alberese (GR)



Scarica qui il documento completo:
http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/emilia_romagna.pdf



Scarica qui il documento completo:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/gestione_rifiuti.pdf



Scarica qui il documento completo:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/degrado_ecosistema.pdf

MONITORAGGIO 2010 ACQUE MARINO COSTIERE



ARPAT

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

INTRODUZIONE

La Regione Toscana, con la pubblicazione della Delibera n.100 del 8 febbraio 2010 "Monitoraggio

delle acque superficiali e sotterranee della Toscana in attuazione delle disposizioni di cui al D.Lgs.

152/06 e del D.Lgs. 30/09", ha approvato la nuova rete di monitoraggio dei corpi idrici toscani ai sensi

della Direttiva Europea, recepita in Italia con il D.Lgs. 152/06. In assenza di chiare metodiche da

seguire ARPAT ha provveduto ad ottemperare agli obblighi mettendo a punto la nuova rete di

monitoraggio ambientale delle acque marino costiere in attesa della pubblicazione del decreto

"metriche" da parte del Ministero dell'Ambiente avvenuta solo all'inizio di questo anno (DECRETO

8 novembre 2010, n. 260. Regolamento

recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo).

In accordo con la Regione Toscana, ARPAT ha stabilito di effettuare nel 2010 il monitoraggio OPERATIVO su 3 corpi idrici a rischio (3 stazioni) e il monitoraggio di SORVEGLIANZA su 8 corpi idrici probabilmente a rischio (10 stazioni).

I parametri biologici indagati sono stati fitoplancton, macroinvertebrati bentonici, macroalghe e angiosperme (*Posidonia oceanica*).

La classificazione è effettuata sulla base della valutazione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB), degli elementi fisico-chimici, chimici (inquinanti specifici) e idromorfologici.

MONITORAGGIO ACQUE MARINO COSTIERE: TIPIZZAZIONE E ANALISI RISCHIO

Il decreto 18 giugno 2008 n.131 recependo la Direttiva UE 2000/60, suddivide il territorio nazionale in Idroecoregioni, assegnano a ciascuna un numero identificativo.

Le idroecoregioni che interessano la nostra regione sono due: Appennino Settentrionale (10) e Toscana (11).

Con il DGRT 416/2009, in attuazione del DM 131/08, sono stati, inoltre, individuati lungo la fascia marino costiera continentale e insulare della Toscana 14 corpi idrici.

La tipizzazione secondo criteri geomorfologici ha individuato sostanzialmente a 3 tipologie costiere diverse :

- A rilievi montuosi
- E pianura alluvionale
- F pianura di dune

Dal punto di vista idrologico l'analisi della stabilità della colonna lungo tutta la costa ha dato un **9**

(continua) MONITORAGGIO 2010 ACQUE MARINO COSTIERE

unico risultato indicando un macrotipo 3, Bassa Stabilità, ovvero tutta la zona è caratterizzata da siti costieri non influenzati da apporti d'acqua dolce continentale.

Per quanto riguarda l'analisi di rischio, ARPAT ha previsto l'individuazione di indicatori di pressioni diffuse e puntuali significative per tutte le categorie di acque individuate dalla direttiva 2000/60CE (acque sotterranee e acque superficiali, quest'ultime suddivise in marino costiere e interne). Sono, successivamente, stati elaborati indicatori di stato correlabili agli indicatori di pressione per le stazioni e/o corpi idrici del monitoraggio ambientale effettuato precedentemente ai sensi del D.Lgs. 152/99, e indicatori di pressione per gli areali di riferimento delle stazioni o corpi idrici. Quindi è

stata ricercata la correlazioni tra gli indicatori di pressione e gli indicatori di stato ai fini del trasferimento, sugli indicatori di pressione di possibili soglie di rischio derivate dagli indicatori di stato secondo ben definiti standard di qualità ambientale (Acque Superficiali D.Lgs 56/09, Acque Sotterranee D.Lgs. 30/09) od in relazione all'analisi della distribuzione di frequenza.

Sulla base delle soglie di rischio ottenute i 14 corpi idrici individuati (Figura) sono stati definiti a rischio (monitoraggio operativo), non a rischio (monitoraggio di sorveglianza stratificato in tre anni) e a probabile rischio di non raggiungere gli obiettivi di qualità (monitoraggio di sorveglianza da espletare in un anno).

Il risultato dei dati è stato valutato anche in base: alla qualità ambientale data dall'indice TRIX che nel periodo 2001-2007 è risultata BUONA lungo la costa settentrionale della Toscana,

fino al porto di Livorno, ed ELEVATA lungo tutto il resto della costa; alla qualità chimica derivante dall'elaborazione dei campionamenti effettuate da ARPAT sulle sostanze pericolose e pericolose prioritarie durante il 2006; alla qualità delle acque di balneazione.

La scelta dei parametri indicativi degli elementi di qualità biologica, idromorfologica e chimico fisica è stata fatta selezionando quelli più sensibili alle pressioni significative a cui i corpi idrici sono sottoposti, in accordo con quanto riportato dalla tabella 3.5 del DM del 14 aprile 2009 n.56.



Scarica il documento completo qui:

http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/RELAZIONE_MARINO_COSTIERE_2010.pdf

Istituzione di zone di protezione ecologica nel Mediterraneo

In queste zone, lo Stato eserciterà la propria giurisdizione per proteggere e preservare l'ambiente marino, i mammiferi e le biodiversità dai rischi di catastrofi ecologiche dovute a scarichi di sostanze inquinanti da parte di navi mercantili o ad incidenti di navigazione, conformemente a quanto previsto anche dalla Convenzione UNESCO del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

Su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 6 ottobre, un regolamento per l'istituzione di una Zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno, nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e con esclusione dello Stretto di Sicilia.

In queste zone, lo Stato eserciterà la propria giurisdizione per proteggere e preservare l'ambiente marino, i mammiferi e le biodiversità dai rischi di catastrofi ecologiche dovute a scarichi di sostanze inquinanti da parte di navi mercantili o ad incidenti di navigazione, conformemente a quanto previsto anche dalla Convenzione UNESCO del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

Nella zona di protezione ecologica le autorità italiane sono competenti in materia di controlli, di accertamento delle violazioni e di applicazione delle sanzioni previste, conformemente alle norme dell'ordinamento italiano, del diritto dell'Unione europea e delle Convenzioni internazionali in vigore. Esigenza primaria è prevenire gli scarichi di sostanze inquinanti in acque internazionali, ma comunque in prossimità delle coste italiane, tutelare il Mare Mediterraneo e il Mare Adriatico, considerate le caratteristiche geografiche ed oceanografiche che rendono l'ecosistema di questo mare particolarmente delicato ed esposto al danno causato dall'intenso traffico mercantile che vi si effettua, ma anche di porre l'Italia in una condizione di parità con gli altri Stati mediterranei che hanno già provveduto ad istituire delle zone di tutela oltre il limite del proprio mare territoriale.

Il raggiungimento di tali obiettivi potrà essere successivamente verificato, sotto il profilo ambientale, sulla base dei risultati raggiunti in termini di prevenzione dai taluni specifici tipi di inquinamento (quali l'inquinamento marino da navi, l'inquinamento biologico conseguente a scarica di acque di zavorra, l'inquinamento da incenerimento dei rifiuti, da attività di esplorazione, lo sfruttamento dei fondali marini e l'inquinamento di tipo atmosferico) e in termini di effettiva protezione delle biodiversità, degli ecosistemi marini e del patrimonio nazionale subacqueo.

Tale valutazione viene effettuata dalla Guardia Costiera e dagli altri soggetti istituzionali che già sono chiamati a vigilare il mare territoriale e le acque internazionali.

Destinatari diretti del provvedimento sono tutti quei soggetti, anche stranieri, responsabili delle tipologie di inquinamento indicate e coloro i quali sono chiamati a sanzionare tali condotte e a controllare il rispetto della normativa, tra cui, principalmente, il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera (perché è specializzata in materia di controllo ambientale e in polizia della pesca ma anche in quanto già dispone dei mezzi necessari per tale tipo di sorveglianza).

La vigilanza delle zone ecologiche sarà affidata agli stessi soggetti istituzionali che già sono chiamati a vigilare il mare territoriale e le acque internazionali per altre ragioni, tra i quali anche la Marina Militare, cui è affidato il servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche, comprese quella di pesca, sottoposte alla giurisdizione nazionale nelle aree situate al di là del limite esterno del mare territoriale.



PREMIO MEDITERRANEO AMICI DELLE ACQUE 2011

PREMIATI CON IL NETTUNO

- Dr. Giuseppe Ambrosio *Direttore della Qualità Ministero Politiche Agricole – Forestali - Alimentari*
- Prof. Stefano Cataudella *Ordinario di Ecologia Università degli studi di Tor Vergara- Roma*
- Prof. Aldo Tasselli *Responsabile Servizio Economia Ittica Regione Emilia Romagna*
- Dott.ssa Valentina Mauriello
- Dott. Antonio Carmine Esposito *Assessorato all'Ambiente Regione Campania*
- Amm. Domenico Picone *Comandante Capitaneria di Porto Napoli*

PREMIATI CON TARGA - PREMIO MEDITERRANEO AMICI DELLE ACQUE 2011

- Angelo Borrelli *Guardia Ambientalista*
- Giulia Trucillo *giornalista*
- Giuseppe Esposito *Circolo Arci Pesca Fisa Cordoglio*
- Giacinto Villani *Ambientalista*
- Antonio D'angelo *Studente Ist.Nautico*
- Enrico Ferrara *Comitato Prov. Arci Pesca Fisa SA*
- Adjicoudé Sena Bonaventure *Universitario Rep.Benin*
- Luogotenente Raimondo Sodano *Guardia di Finanza SA*
- Luigi Bocchetti *Circolo Arci Mare Bagnoli*
- Dr. Umberto Frenna
- Vincenzo Luongo *funzionario Trenitalia*
- Prof. Antonio Mussari *Direttore Museo del mare Istituto Nautico Duca degli Abruzzi Bagnoli Napoli*
- Pietro Pederzoli *Subacqueo*
- Dr. Aniello Spatuzzi *Luogotenente G.F. Subacqueo*
- Katia Bariselli *Biologo Marino del Mediterraneo dell'Egitto Subacqueo*
- Dr. Ciro Iacolare *Subacqueo*
- Cav. Uff. Corrado Palazzo *Luogotenente Carabiniere Subacqueo*
- Dr. Roberto Basevi Nunziante *Imprenditore Subacqueo*
- Fabio De Vita *Subacqueo*
- Tommaso Daniele *Pres. Arci Pesca Fisa Torre del Greco Na*
- Vincenzo Ammazalorso *Pres. Arci Pesca Fisa Abruzzo*
- Antonio Frattasi
- Giuseppe Villani *Maresciallo*
- Michele Paolillo *Cons Com. Pontecagnano SA*
- Antonio Cipolline *Sammontana Gelati all'Italiana*



(Continua)
PREMIO MEDITERRANEO - AMICI DELLE ACQUE 2011

**SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO
"G.CIARAMELLA"-AFRAGOLA-NA**

Alunni del coro e percussioni

- Ianniello Orlando
- Catalano Nicola
- Grassi Alfonso
- Alvetta Antonietta
- Genovese Aniello
- Masse' Paoline
- Tuccillo Chiara
- Guerra Antonia
- De Simone Rosa
- Striano Antonella
- Corcione Rosa
- Di Fiore Maria
- Casillo Crescenzo
- Castiello Silvio
- Perfetto Nunzia
- Tremante Maria
- Della Bella Marianna
- Gennarelli Rosa
- Uzzauto Rosa
- Orefice Vincenzo
- Alvetta Giuseppina



Alunni del ballo

- Zanfardino Rosa
- De Rosa Raffaele
- Grillo Veronica
- Grillo Emanuela
- Bove Sabrina
- Boemio Maria
- Romanucci Giusy
- Varese Carmela

**Concorso di poesia per Scolaresche tema:
Le acque marine e fluviali**

1^ Classificata

Giusy Catalano (nella foto a destra) -
Ieri ho visto il mare

2^ Classificata

Gelsomina Laezza -
Mare, che emozioni!

3^ classificate

Martina Del Giudice e Ylenia Falanga - *Il mare azzurro, il mare nero*

4° classificato

Francesco Previti - *Sogno sul mare*

5° Classificato

Federico Previti - *La voce dell'acqua*

6^ Classificata

Anna Cataldo - *L'incanto del Mare*



clicca qui per scaricare i testi delle poesie:

<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/poesie-premio-mediterraneo2011.pdf>

Acque minerali naturali e acque di sorgente – Recepita la Direttiva 2009/54/CE

E' stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 258 del 5 novembre 2011, il D. Lgs. 8 ottobre 2011, n. 176, recante "Attuazione della direttiva 2009/54/CE, sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali".

Il decreto è stato emanato in attuazione della delega conferita al Governo con la legge 4 giugno 2010, n. 96, ("Legge comunitaria 2009") per il recepimento della direttiva 2009/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali.

Il provvedimento è composto di 35 articoli, suddivisi in tre Capi:

- Capo I (artt. 1 – 19), dedicato alle acque minerali naturali,
 - Capo II (artt. 20 – 32), relativo alle acque di sorgente,
 - Capo III (artt. 33 - 35), contenente le sanzioni e talune disposizioni transitorie.
- Abrogati i due decreti legislativi 25 gennaio 1992, n. 105, 4 agosto 1999, n. 339.

CAPO I - ACQUE MINERALI NATURALI

L'articolo 1 definisce l'ambito di applicazione del decreto.

L'articolo 2 definisce le acque minerali e le caratteristiche che devono possedere.

L'articolo 3 prevede che i criteri di valutazione delle acque minerali nonché le eventuali disposizioni tecniche di aggiornamento o di adeguamento ad ulteriori direttive comunitarie in materia siano adottate con decreto del Ministro della salute, sentito il Consiglio Superiore di sanità.

Gli articoli 4 e 5 stabiliscono le modalità per ottenere il riconoscimento ministeriale.

Gli articoli 6 e 7 fissano le modalità per la successiva autorizzazione regionale alla loro utilizzazione.

L'articolo 8 riguarda le norme relative alle operazioni consentite ed alle operazioni non consentite sulle acque minerali naturali.

L'articolo 9 stabilisce le caratteristiche microbiologiche alla sorgente e durante la commercializzazione.

Il contenuto di questo articolo non era riportato nel decreto legislativo 105/92 (che ora viene abrogato, insieme al decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339).

L'articolo 10 disciplina le modalità per attribuire ad ogni acqua minerale una denominazione propria.

L'articolo 11 dà indicazioni su alcune modalità di utilizzazione delle acque minerali.

Rispetto alla normativa attualmente vigente è stato eliminato l'obbligo di utilizzare per l'imbottigliamento recipienti con capacità massima di due litri.

L'articolo 12 detta norme sull'etichettatura, stabilendo e distinguendo le indicazioni obbligatorie, facoltative e i divieti.

L'articolo 13 prevede la possibilità di utilizzare le acque minerali per la preparazione di bevande analcoliche.

L'articolo 14 tratta l'importazione delle acque minerali naturali estratte dal suolo di un Paese terzo.

L'articolo 15 disciplina i rapporti intracomunitari.

Gli articoli 16 e 17 disciplinano la vigilanza sulla utilizzazione e sulla commercializzazione delle acque minerali naturali, prevedendo l'applicabilità di alcune norme vigenti in materia di sostanze alimentari e delle bevande.

L'articolo 18 detta disposizioni per assicurare che le acque potabili condizionate non generino in alcun modo confusione con le acque minerali naturali.

L'articolo 19 disciplina la pubblicità delle acque minerali naturali. Tale pubblicità è soggetta ad autorizzazione solo nel caso di menzioni relative alle proprietà favorevoli alla salute, alle indicazioni ed alle eventuali controindicazioni.

CAPO II - ACQUE DI SORGENTE

L'articolo 20 definisce le acque di sorgente e le caratteristiche che devono possedere.

L'articolo 21 stabilisce le modalità per ottenere il riconoscimento ministeriale.

Gli articoli 22 e 23 fissano le modalità per la successiva autorizzazione regionale alla loro utilizzazione.

L'articolo 24 riguarda le norme relative alle operazioni consentite ed alle operazioni non consentite sulle acque di sorgente.

L'articolo 25 dà indicazioni su alcune modalità di utilizzazione delle acque di sorgente.

L'articolo 26 detta norme sull'etichettatura, stabilendo e distinguendo le indicazioni obbligatorie, facoltative e i divieti.

L'articolo 27 prevede la possibilità di utilizzare le acque di sorgente per la preparazione di bevande analcoliche.

L'articolo 28 tratta l'importazione delle acque di sorgente estratte dal suolo di un Paese terzo.

Gli articoli 29 e 30 disciplinano la vigilanza sulla utilizzazione e sulla commercializzazione delle acque di sorgente, prevedendo l'applicabilità di alcune norme vigenti in materia di sostanze alimentari e delle bevande.

L'articolo 31 disciplina la pubblicità delle acque di sorgente.

L'articolo 32 stabilisce che alle acque di sorgente si applicano le disposizioni in materia di ricerca e coltivazione delle miniere.

(continua)
**Acque minerali naturali e acque di sorgente – Recepita la Direttiva
2009/54/CE**

CAPO II - SANZIONI E NORME TRANSITORIE

L'articolo 33 prevede le sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni dei divieti previsti dal decreto.

L'articolo 34 elenca le disposizioni abrogate e lascia in vigore le norme del D.M. 542/92 fino all'emanazione del decreto ministeriale previsto all'articolo 3, comma 1.

L'articolo 35 contiene la clausola d'invarianza della spesa. Dal provvedimento, infatti, non dovranno derivare nuovi o maggiori a carico della finanza pubblica.

3. Definizioni

Sono considerate "acque minerali naturali" le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e, eventualmente, proprietà favorevoli alla salute.

Le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili:

- per la purezza originaria e sua conservazione,
- per il tenore in minerali, oligoelementi o altri costituenti ed, eventualmente,
- per taluni loro effetti.

Esse vanno tenute al riparo da ogni rischio di inquinamento (art. 2, commi 1 e 2, D. Lgs. n. 176/2011).

Sono denominate «acqua di sorgente» le acque destinate al consumo umano, allo stato naturale e imbottigliate alla sorgente, che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengano da una sorgente con una o più emergenze naturali o perforate (art. 20, comma 1, D. Lgs. n. 176/2011).

4. Decreti di riconoscimento, autorizzazioni regionali e vigilanza

4.1. Acque minerali naturali

4.1.1. Domanda di riconoscimento

La domanda per ottenere il riconoscimento di un'acqua minerale naturale deve essere indirizzata al Ministero della salute e deve essere corredata da una documentazione volta a fornire una completa conoscenza dell'acqua minerale naturale.

Nella domanda deve essere inoltre specificata:

- la denominazione della sorgente,
- la località ove essa sgorga,
- la denominazione attribuita all'acqua minerale,
- l'eventuale trattamento dell'acqua minerale naturale mediante le operazioni indicate all'art. 8 del D. Lgs. n. 176/2011.

Il riconoscimento viene concesso con un decreto del Ministero della Salute, sentito il Consiglio superiore di sanità.

4.1.2. Autorizzazione alla utilizzazione

L'utilizzazione di una sorgente d'acqua minerale naturale, che ha ottenuto il riconoscimento, è subordinata all'autorizzazione regionale, che viene rilasciata previo accertamento che gli impianti destinati all'utilizzazione siano realizzati in modo da escludere ogni pericolo di inquinamento e da conservare all'acqua le proprietà, corrispondenti alla sua qualificazione, esistenti alla sorgente, fatte salve le modifiche apportate con i trattamenti previsti all'articolo 7, comma 1, lettere b), c) e d) del D. Lgs. n. 176/2011.

Copia del provvedimento di autorizzazione viene trasmessa al Ministero della salute.

4.1.3. Vigilanza sulla utilizzazione e sul commercio

La vigilanza sulla utilizzazione, con particolare riguardo agli eventuali trattamenti e sul commercio delle acque minerali naturali è esercitata dagli organi delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, competenti secondo i rispettivi ordinamenti, dai comuni o loro consorzi, attraverso le unità sanitarie locali.

4.2. Acque di sorgente

4.2.1. Riconoscimento

La domanda per ottenere il riconoscimento di un'acqua di sorgente deve essere indirizzata al Ministero della salute e deve essere corredata da documentazione idonea a fornire una completa conoscenza dell'acqua di sorgente.

Nella domanda deve essere inoltre specificato:

(continua)
**Acque minerali naturali e acque di sorgente – Recepita la Direttiva
2009/54/CE**

- il nome della sorgente,
- la località ove essa sgorga e
- l'eventuale trattamento dell'acqua di sorgente mediante le operazioni di cui all'articolo 24, comma 1, lettere b), c), d) ed e) del D. Lgs. n. 176/2011.

Il riconoscimento viene concesso con decreto dal Ministero della Salute, sentito il Consiglio superiore di sanità.

Il provvedimento di riconoscimento riporta il nome della sorgente, il luogo di utilizzazione della stessa e l'eventuale trattamento subito.

Esso viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

4.2.2. Immissione in commercio

L'immissione in commercio di un'acqua di sorgente riconosciuta e' subordinata ad autorizzazione regionale. L'autorizzazione e' rilasciata previo accertamento che gli impianti destinati all'utilizzazione siano realizzati in modo da escludere ogni pericolo di inquinamento e da conservare all'acqua le proprieta' esistenti alla sorgente, corrispondenti alla sua qualificazione e che sussistano le condizioni previste dall'articolo 23, del D. Lgs. n. 176/2011.

4.2.3. Vigilanza sulla utilizzazione e sul commercio

La vigilanza sull'utilizzazione, con particolare riguardo agli eventuali trattamenti e sul commercio delle acque di sorgente e' esercitata dagli organi delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, competenti secondo i rispettivi ordinamenti, dai comuni o loro consorzi, attraverso le aziende unità sanitarie locali.

5. Etichettatura

Per quanto riguarda le indicazioni da riportare sulle etichette o sui recipienti delle acque minerali bisogna far riferimento all'art. 12 del D. Lgs. n. 176/2011.

Per quanto riguarda, invece, le indicazioni da riportare sulle etichette o sui recipienti delle acque di sorgente bisogna far riferimento all'art. 26 del D. Lgs. n. 176/2011.

6. Sanzioni

Le sanzioni sono regolate dall'art. 33 del D. Lgs. n. 176/2011, il quale prevede l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative pecuniarie:

- a) da 52.000 euro a 110.000 euro chiunque faccia uso di una sorgente d'acqua minerale naturale riconosciuta ai sensi dell'articolo 5 senza l'autorizzazione regionale di cui all'articolo 6; alla stessa sanzione e' soggetto chi, privo di autorizzazione, imbottigli o metta in vendita acqua minerale naturale;
- b) da 52.000 euro a 110.000 euro chiunque immetta in commercio un'acqua di sorgente riconosciuta ai sensi dell'articolo 21 in assenza dell'autorizzazione regionale di cui all'articolo 22;
- c) da 52.000 euro a 110.000 euro chiunque importi un'acqua minerale naturale o un'acqua di sorgente in assenza delle condizioni previste dall'articolo 14;
- d) da 38.000 euro a 90.000 euro chiunque contravviene agli obblighi previsti per l'etichettatura delle acque minerali naturali dall'articolo 12, commi 1, 5 e 6;
- e) da 38.000 euro a 90.000 euro chiunque contravviene agli obblighi previsti per l'etichettatura delle acque di sorgente dall'articolo 26, commi 1 e 3;
- f) da 38.000 euro a 90.000 euro chiunque non osserva il divieto previsto dall'articolo 8, comma 4, per l'acqua minerale naturale ed il divieto di cui all'articolo 24, comma 3, per l'acqua di sorgente;
- g) da 38.000 euro a 90.000 euro chiunque pone in commercio acque potabili non rispettando il divieto di cui all'articolo 18;
- h) da 38.000 euro a 90.000 euro chiunque non osservi i divieti previsti in tema di pubblicità dall'articolo 19, commi 1, 3 e 4; alla stessa sanzione pecuniaria e' soggetto chi effettua pubblicità di acque minerali naturali senza la preventiva approvazione del Ministero della salute prevista dall'articolo 19, comma 2.

Competenti per l'irrogazione delle sanzioni amministrative previste sono le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni.

Pesci cartilaginei: le attività ARPAT

La partecipazione al Congresso internazionale della Società Europea degli Elasmobranchi che ha richiamato oltre 80 convenuti dai cinque continenti in rappresentanza di 21 paesi

Nei giorni 28-30 ottobre si è tenuto a Berlino la XVa Conferenza annuale della Società Europea degli Elasmobranchi (EEA) che ha richiamato oltre 80 convenuti dai cinque continenti in rappresentanza di ben 21 paesi.

Quest'anno la Conferenza ha affrontato un tema molto importante quale la Convenzione delle Specie Migratrici (CMS) che nei pesci cartilaginei sono individuabili nei grandi squali pelagici come il mako, lo squalo volpe, la verdesca, lo squalo bianco, ecc. La CMS, conosciuta anche come Convenzione di Bonn, chiede, infatti, a tutti i Paesi membri di ratificare un documento (Memorandum of Understanding, MoU) che mira ad attivare un programma per la conservazione degli squali in qualità di predatori apicali. La maggior parte dei contributi scientifici erano indirizzati proprio a dimostrare il ruolo e l'importanza che questi pesci hanno nell'ecosistema marino.

L'Italia sta lavorando alacremente e i due ministeri interessati (MiATTM e MiPAAF) hanno attivato un tavolo tecnico costituito da esperti del settore. ARPAT partecipa ai lavori di questo tavolo in virtù anche del progetto MEDLEM che coordina a

livello Mediterraneo, nell'ambito del quale dal 1985 vengono registrate ufficialmente le informazioni sulle catture dei grandi pesci cartilaginei. L'abbondante mole di informazioni contenute in questo database ha permesso di produrre, per questo congresso, un contributo scientifico sul predatore per eccellenza, lo squalo bianco, che dal 1800 in poi è stato documentato nelle acque italiane.

I pesci cartilaginei, che nell'accezione della terminologia FAO sono indicati genericamente col nome di squali, svolgono un ruolo fondamentale nel mantenimento degli equilibri dell'ecosistema marino. Gli squali sono, infatti, predatori apicali e funzionano come regolatori e indicatori della qualità e dell'integrità del sistema generale. La loro scomparsa dalla catena alimentare potrebbe avere risvolti drammatici; i rapporti trofici tra gli organismi marini subirebbero impedimenti difficilmente immaginabili. Purtroppo in alcune aree, anche del Mediterraneo, ciò si è già verificato e si assiste oggi al forte aumento o al declino di certe specie non più regolate nel loro sviluppo numerico, come ad esempio, l'esplosione di varie specie di meduse che, in tempi successivi, si è verificato nel Mar Nero.

Le cause del declino degli squali nell'ambiente marino sono da imputare a due fondamentali ragioni: la compromissione degli habitat e l'eccessiva pressione di pesca che in molti casi ha superato i limiti dello sfruttamento sostenibile delle risorse.

Gli squali, contrariamente ai pesci ossei, non conoscono selettività agli attrezzi di pesca, vale a dire che sono sempre e comunque catturati in qualsiasi momento della loro vita da ogni sistema di pesca. Gli squali hanno una bassa resilienza e non riescono a reagire in tempi utili a questa situazione di stress; ciò è dovuto al tipo di strategia riproduttiva che prevede di raggiungere la maturità sessuale in tarda età e di produrre un numero ridotto di piccoli.

Il gruppo di lavoro che in ARPAT si occupa di pesca sta monitorando le risorse ittiche da molti anni nell'ambito dei programmi ministeriali e comunitari; attraverso la modellizzazione dei risultati ottenuti viene stimato lo stato di sfruttamento di molte specie ittiche compresi i pesci cartilaginei, fornendo in tal senso supporto tecnico sia alla Regione Toscana, che oggi ha acquisito anche competenze in materia di pesca marittima, sia al Ministero (MiPAAF) e quindi all'UE per la gestione complessiva delle risorse.

Come detto sopra, il Ministero dell'Ambiente e del Mare (MiATTM), relativamente agli squali che conducono vita pelagica, ci ha chiesto un supporto tecnico per rispondere ai quesiti del Memorandum (MoU) sui grandi migratori. Il MoU è stato predisposto nell'intento di coinvolgere tutti i paesi del mondo in un'azione responsabile verso la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. L'Italia è in procinto di firmare questo documento, probabilmente in occasione della conferenza delle Parti contraenti la Convention on Migratory Species (CMS COP 10) che si terrà il prossimo 20-25 novembre a Bergen, Norvegia.

L'archivio MEDLEM coinvolge molti istituti universitari e di ricerca del Mediterraneo e contiene oltre 1000 record riguardanti gli squali di grandi dimensioni catturati durante le attività di pesca o incidentalmente. In accordo alla Convenzione di Barcellona, MEDLEM costituisce riferimento ufficiale per l'UNEP RAC/SPA, con sede a Tunisi, per conto del quale nel 2005 abbiamo prodotto il Piano di Conservazione degli elasmobranchi del Mediterraneo. Nell'ambito delle riunioni del Consiglio Generale della Pesca in Mediterraneo (GFCM), che la FAO organizza annualmente, presentiamo l'aggiornamento dei dati contenuti nell'archivio che viene poi trasmesso al programma più generale

(continua) Pesci cartilaginei: le attività ARPAT

della FAO lanciato nel 1996 (International Plan of Action, IPOA-Shark); anche il GFCM, infatti, ha adottato MEDLEM come strumento di conoscenza dello stato di sfruttamento degli elasmobranchi. Le informazioni sugli squali che riceviamo dal monitoraggio mediterraneo subiscono comunque un filtro, perché spesso sono vizzate da errori di vario tipo. Molte di queste informazioni sono classificate come aneddotiche, poiché non supportate da dati o immagini scientificamente attendibili: è il caso ad esempio dell'avvistamento di uno squalo nelle acque di Capraia di questa estate. Benché certi che si tratti di un Mako (*Isurus oxyrinchus*), non possiamo registrarlo con certezza in quanto non è stato possibile disporre dell'intero filmato, né tanto meno dell'esemplare.

Il maggior numero di record presenti in MEDLEM riguarda lo squalo elefante e i primi dati di cattura incidentale di questa specie risalgono alla fine

del 700. Nell'ambito del programma transfrontaliero GIONHA, che tra le sue azioni mira alla ricostruzione della rete trofica, ci stiamo apprestando a studiare il comportamento dello squalo elefante utilizzando marche satellitari in grado di seguire il pesce durante lunghi periodi, soprattutto nei momenti in cui si alimenta. Un'altra specie importante nel database è senz'altro lo squalo bianco, soprattutto per la sua fama di predatore. Infatti, per questa specie, sono registrati anche i casi di attacco alle persone regolarmente riportati nell'archivio più generale dell'International Shark Attack File gestito dall'American Elasmobranch Association.

Un aspetto particolarmente interessante dell'archivio MEDLEM è quello di mettere in evidenza come la pesca professionale incida sulle popolazioni di questi pesci. La pesca con le reti da posta, quelle che rimangono nel luogo dove sono state calate per alcune ore, è la maggiore causa di cattura dei grandi squali pelagici. Questa situazione comporta una preoccupante perdita di biodiversità, perdita che è stata analizzata in dettaglio nel programma BIOMART della Regione Toscana tesa a valutare la diversità biologica dei nostri mari.

Tutto questo background ci ha consentito di contribuire in maniera determinante alla compilazione della lista rossa degli squali a rischio di estinzione che vivono in Mediterraneo. Per conto dell'IUCN-SSG, in qualità di Regional-cochair, coordiniamo una rete di specialisti che in Mediterraneo si occupano di squali; insieme valutiamo lo stato di conservazione di questi pesci e aggiorniamo costantemente la cosiddetta "Red List". In merito a questa collaborazione, che si sviluppa soprattutto per via telematica, possiamo affermare oggi che circa il 30% delle specie di squali che vivono in Mediterraneo è vulnerabile o a rischio di estinzione. Il nostro lavoro ha contribuito a far sì che tre di queste specie di pesci cartilaginei, lo squalo bianco (*Carcharodon carcharias*), lo squalo elefante (*Cetorhinus maximus*) e la mobula (*Mobula mobular*), siano state inserite nelle appendici di varie Convenzioni e quindi dichiarate protette dalla CITES che ha accolto anche i nostri suggerimenti.

Migrazioni climatiche, anche gli alberi si rifugiano altrove

I cambiamenti climatici, causa della scomparsa di molte isole vedi Maldive, di carestie e fenomeni meteorologici sempre più estremi, costringono e costringeranno molte persone ad emigrare nei prossimi anni, in cerca di terre con più risorse e meno rischi in cui vivere.

Per le stesse ragioni anche gli alberi migrano o meglio vengono sostituiti in molti Paesi occidentali da specie invasive, di origine tropicale o comunque da piante che meglio si adattano all'aumento delle temperature ed alla siccità.

Lo rivelano i dati di una ricerca della Oregon State University pubblicata di recente su Science.

Come ha spiegato Richard Waring, autore dello studio, tra le cause principali dei cambiamenti in corso nelle foreste, ci sono gli incendi, gli attacchi degli insetti killer asiatici che non trovano antagonisti biologici e ancora la scarsità d'acqua. Waring si mantiene cauto nel fare previsioni ma di una cosa si mostra sicuro:

Anche se non possiamo prevedere con esattezza quali specie di alberi si estingueranno e quali le sostituiranno, possiamo affermare che a lungo termine le nostre foreste non saranno più le stesse di oggi.

2011, saldo in rosso per il Pianeta

Il saldo del Pianeta è in rosso, quello che viene consumato è maggiore di quanto si riesce a rigenerare tanto che, a questo ritmo, entro i prossimi quarant'anni avremo bisogno di due Pianeti. E il 27 settembre, è stato l' 'Earth overshoot day', il giorno in cui il consumo di risorse ha oltrepassato la soglia calcolata per tutto il 2011. Quello che la Terra rischia - spiega Global footprint network che tiene la contabilità della natura terrestre - è la bancarotta, specie se si continua a esaurire (come quest'anno) in 10 mesi il budget che sarebbe dovuto servire per 365 giorni. Andare oltre (come indica la stessa parola 'overshoot'), il giorno in cui l'uso di ulteriori risorse servirà all'umanità per proseguire la vita di tutti i giorni, significa per esempio produrre più materie prime con il conseguente incremento di CO2, e un aumento dei rifiuti.

A pagare le spese del deficit ecologico saranno soprattutto le foreste (che devono assorbire l'anidride carbonica in più), la qualità dell'aria (maggior inquinamento), gli oceani (scarico di rifiuti e sovrasfruttamento degli stock ittici), e ci sarà un impatto maggiore dei cambiamenti climatici. L'Earth overshoot day aiuta a comprendere il divario tra un livello sostenibile di domanda ecologica, per capire come si possano supportare le attività umane a livello globale. Secondo i dati di Global footprint network la domanda dell'uomo sulla natura supera le risorse rinnovabili della Terra: i calcoli mostrano che per la vita che stiamo conducendo ora abbiamo bisogno di 1,5 pianeti, e che prima della metà del secolo richiederemo risorse per due pianeti.

Gabinetti sull'Himalaya per limitare l'inquinamento degli alpinisti

Neanche sull'Himalaya, a oltre 8mila metri di quota sembra esserci pace: EcoHimal, associazione ambientalista propone al Nepal di installare gabinetti chimici sul tetto del Mondo per preservarlo dall'inquinamento lasciato dagli alpinisti. Non è una novità che le spedizioni lasciano dietro di loro tonnellate di rifiuti di ogni genere e dunque va affrontato il problema. Ha calcolato Eco Everest Expedition, collettivo di associazioni, dopo aver raccolto oltre 13 tonnellate di rifiuti, che restano ancora da raccoglierne 10 tonnellate imprigionate sui fianchi dell'Everest.

Ha detto Phinjo Sherpa responsabile dell'associazione Eco Himal:

I rifiuti umani sono un problema evidentemente. Secondo noi sarebbero utili delle toilette pubbliche.

Molte spedizioni usano toilette portatili, ma la maggior parte dei turisti-alpinisti usano la neve come gabinetto. Secondo Phinjo Sherpa, i servizi igienici proposti saranno discussi con il governo nepalese come parte di un più ampio piano di gestione dei rifiuti nella regione. Ma alcuni alpinisti trovano l'idea un po' campata in aria. Spiega Wangchhu Sherpa, presidente di Everest Summiteers Association:

Il ghiaccio si muove molto durante l'anno. Se mettiamo una toilette in mezzo al ghiaccio questa rischia di scivolare via.

Certamente però le spedizioni alpinistiche dovrebbero prestare maggiore rispetto verso l'ambiente e la montagna.

Pesce con tre occhi pescato vicino alla centrale nucleare di Embalse in Argentina

Un pesce con tre occhi, subito ribattezzato Blinky dal nome del pesce transgenico che appare nei Simpsons. E' stato pescato in Argentina, in un lago artificiale chiamato Chorro de Agua Caliente, nei pressi della centrale nucleare di Embalse, in provincia di Córdoba. La notizia la riporta il portale sudamericano Cadena3 ed è stata ripresa da Infobae e Treehugger.

Julián Zmutt, uno dei pescatori che ha notato il terzo occhio grazie ad una torcia elettrica, ha riferito che è la prima volta che gli capita di pescare un pesce simile. La gente ora è preoccupata di possibili legami tra il pesce a tre occhi ed i livelli di radioattività nell'area. Al momento il pesce si trova nel freezer di uno dei pescatori. Verranno effettuati alcuni esami e poi verrà imbalsamato.

La Sicilia mette online le rotte per il diportismo nautico

È online da oggi sul sito internet della Regione Sicilia la prima edizione della brochure 'Mare... che passione' realizzata dall'assessorato al Turismo in collaborazione con operatori charter, diving e porti turistici della Sicilia.

La brochure ha l'obiettivo di rafforzare l'offerta turistica mare rendendo visibili le varie proposte presenti sul territorio e si articola in tre mappe: il Nord e le isole Eolie, il Sud Est e le isole Pelagie e in Sud Ovest e le isole Egadi.

Le brochure sono realizzate in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo e sono reperibili sul sito della regione nell'area 'Sicilia per il turista'.

Qui il pacchetto in lingua Italiana:

<http://www.isaporidelmiosud.it/arcipesca/Mare-che-passione.zip>

Continua 'marcia' della cozza Scardovari verso dop

La marcia della cozza di Scardovari verso la denominazione d'origine protetta ha raggiunto un'altra tappa: nel supplemento ordinario n. 238 alla Gazzetta Ufficiale n. 271 di lunedì 21 novembre è stato pubblicato il Comunicato relativo alla proposta di riconoscimento della dop, con il disciplinare di produzione. Se entro trenta giorni dalla pubblicazione non perverranno osservazioni ostative, il ministero invierà la proposta alla Commissione Europea per la registrazione.

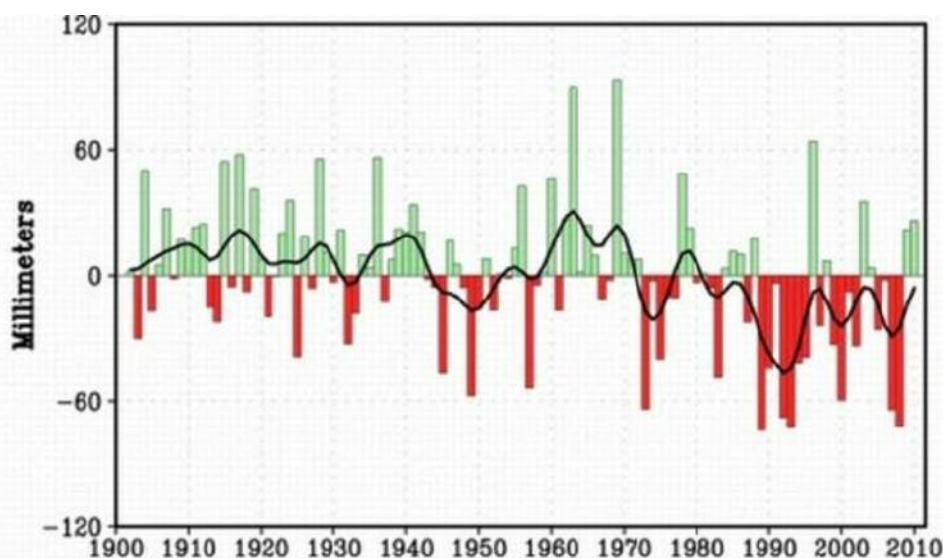
"Per il Veneto questa sarà la prima denominazione registrata nel settore ittico - ha ricordato l'assessore regionale alla pesca Franco Manzato - mentre sarà la terza in Italia tra le specie acquatiche, ma la prima dop per un mollusco. Ribadisco che il riconoscimento europeo sarebbe motivo di prestigio e di orgoglio per il lavoro svolto negli ultimi 50 anni dai pescatori del Delta e sarebbe certamente occasione di valore aggiunto rispetto ad una specialità che in Veneto viene normalmente chiamata "peocio" e che a Scardovari raggiunge vette di qualità uniche per le particolari caratteristiche dello specchio d'acqua in cui avviene la coltivazione".

La cozza futura dop è allevata e prodotta esclusivamente nella sacca di Scardovari, che si stende tra il Po di Tolle e il Po della Donzella su una superficie di 3.200 ettari e con una profondità media di 1,5-2 metri.

Piogge sempre più intense, inverni nel Mediterraneo sempre più secchi

I cambiamenti climatici rendono gli inverni del Mediterraneo sempre più secchi. Non si direbbe a giudicare dalle bombe d'acqua che stanno causando alluvioni in Piemonte ed in Liguria in questi giorni. È proprio questo il punto: i fenomeni aumentano d'intensità, sono sempre più violenti ed improvvisi ma a conti fatti, ci dicono i dati del NOAA, le piogge stanno diminuendo.

Negli ultimi venti anni nel Mediterraneo nevicata e piogge invernali sono crollate. Le piogge dilavanti sono invece aumentate e stanno compromettendo la stabilità ed i nutrienti presenti nel suolo, estendendo il fenomeno della desertificazione. Questo ci dicono gli scienziati. Un tempismo perfetto per la pubblicazione di questo studio. Difficile sentir parlare di desertificazione quando mezza Italia è sommersa dall'acqua ma così è, se vi pare.



Giurisprudenza e Prassi



Quietanza su fattura falsa. Equivale a evasione fiscale

La **Suprema corte** respinge il ricorso e, a fondamento della decisione, chiarisce in primo luogo che, secondo consolidata giurisprudenza di legittimità (Cassazione, sentenze 24167/2003, 25129/2008, 14862/2010, 35453/2010 e 16550/2011), in tema di emissione di fatture per operazioni inesistenti di cui all'articolo 8 del Dlgs 74/2000, il regime disciplinato dal successivo articolo 9, che esclude la possibilità di concorso reciproco fra il reato portato dall'articolo 2 e quello previsto dall'articolo 8, ha la finalità di evitare che la medesima condotta sostanziale sia punita due volte per distinti titoli di reato, ma non introduce alcuna deroga ai principi generali in tema di concorso di persone nel reato, fissati dall'articolo 110 del codice penale. Ne deriva che, nel caso di specie, non si infrange il divieto della doppia condanna in quanto le operazioni contestate all'imputato sono diverse tra loro.

Dopo avere fissato questo principio, entrando nel merito della questione, la Corte rileva la correttezza dell'operato dei giudici di merito, i quali, con motivazione adeguata e immune da vizi logici, hanno accertato, sia attraverso il materiale documentale, sia mediante acquisizioni testimoniali, la ricorrenza nel caso concreto dei presupposti di legge per la conferma dei reati ascritti, atteso che gli stessi giudici hanno valorizzato l'attività di sottoscrizione per quietanza non già in termini di concorso nell'emissione del documento (di per sé completo ed efficace a prescindere dalla sottoscrizione) bensì di utilizzo della fattura stessa con finalità elusiva nella sistematica delle imposte.

Infatti, la regolarità dell'emissione della fattura non è influenzata nella sua struttura ontologica dalla sottoscrizione per quietanza, atteso che quest'ultima, a fronte di un rapporto fittizio, serve evidentemente a rendere credibile l'esistenza di un rapporto reale che giustifica l'emissione della fattura. La quietanza è un documento che non svolge un ruolo probatorio in ambito tributario, ma solo in un altro contesto (esempio, ai soli fini di prova civilistica).

In ultima analisi, l'esistenza di una fattura avente tutti i suoi elementi costitutivi è un presupposto essenziale per la qualificazione della fattispecie di dichiarazione fraudolenta, al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto e, di riflesso, le imposte sui redditi.

PRESIDENTE DI COOP può esserne dipendente

Nel **msg. n. 12441/2011 l'Inps** ha precisato che "la carica di presidente, in sé considerata, non è incompatibile con lo status di lavoratore subordinato in quanto anche il presidente di società, al pari di qualsiasi membro del consiglio di amministrazione, può essere soggetto alle direttive, alle decisioni ed al controllo dell'organo collegiale. Tale affermazione non è neppure contraddetta dall'eventuale conferimento del potere di rappresentanza al presidente, atteso che tale delega non estende automaticamente allo stesso i diversi poteri deliberativi. È necessario, quindi, che sia fornita la rigorosa prova della sussistenza del vincolo della subordinazione, cioè dell'assoggettamento del lavoratore interessato, nonostante la qualità di amministratore, al potere direttivo, di controllo e disciplinare dell'organo di amministrazione della società nel suo complesso".

PAUSA PRANZO

Rischia una condanna per truffa e per interruzione di pubblico servizio il dipendente pubblico che esce per la pausa pranzo senza timbrare il cartellino. Lo ha stabilito la **Cassazione nella sentenza n. 17096/2011**.



Ue chiede all'Italia di conformarsi a sentenza sull'uso illegale delle reti da posta derivanti nel Mediterraneo

Ssecondo la Corte, l'Italia non ha adeguatamente adempiuto ai propri obblighi in materia di controllo e applicazione del divieto dell'UE concernente l'uso di questi attrezzi.

La Commissione europea invita l'Italia ad adottare opportuni provvedimenti per conformarsi a una sentenza pronunciata nell'ottobre 2009 dalla Corte di giustizia concernente il persistere del ricorso illegale alle reti da posta derivanti da parte dei pescherecci italiani. Secondo la Corte, l'Italia non ha adeguatamente adempiuto ai propri obblighi in materia di controllo e applicazione del divieto dell'Ue concernente l'uso di questi attrezzi. La salvaguardia degli stock ittici e l'eradicazione delle pratiche di pesca illegali costituiscono priorità fondamentali per l'Ue; per questo motivo la Commissione, e in particolare la commissaria per gli affari marittimi e la pesca Maria Damanaki, deplorano che l'Italia continui a violare il divieto relativo alle reti da posta derivanti, vigente dal 1992. Se non saranno adottati opportuni provvedimenti entro due mesi dal ricevimento della lettera della Commissione, la Commissione potrà nuovamente adire la Corte di giustizia chiedendo che all'Italia siano applicate pesanti sanzioni finanziarie in conformità delle disposizioni del trattato.

L'uso di attrezzi illegali quali le reti da posta derivanti ha un impatto devastante sull'ambiente, in quanto danneggia gli habitat e la fauna marina e mette a repentaglio la sostenibilità delle attività alieutiche. Le pratiche di pesca illegali costituiscono una minaccia per il reddito dei pescatori onesti e delle comunità costiere e per il futuro della pesca in generale. Per questo motivo, nell'interesse di tutti, l'attuazione e il rispetto delle norme sono al centro delle priorità della Commissione.

Nonostante i ripetuti richiami rivolti all'Italia circa la necessità di adempiere correttamente agli obblighi di controllo e di garantire l'applicazione delle norme, recenti ispezioni in loco non hanno rivelato segni di miglioramento significativi rispetto alla situazione esistente prima della sentenza della Corte. Le verifiche effettuate dalla Commissione indicano che l'uso illegale delle reti da posta derivanti è assai diffuso in Italia e che i provvedimenti adottati dalle autorità nazionali non sono sufficienti né abbastanza efficaci per scoraggiare il ricorso a questo metodo di pesca.

CONTESTO

La controversia risale al 1992, quando l'Ue ha vietato l'uso delle reti da posta derivanti di lunghezza superiore a 2,5 km (in risposta a una moratoria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1991 all'uso di grandi reti da posta derivanti).

Da allora l'Unione europea ha reso via via più rigorose le restrizioni applicabili a questo tipo di attrezzi per far fronte alle crescenti preoccupazioni suscitate da una tecnica di pesca che, essendo assai poco selettiva e comportando quindi ingenti catture accessorie di specie non bersaglio, costituisce una minaccia per la conservazione di numerosi stock ittici e mammiferi marini. Dal gennaio 2002 l'Ue ha completamente vietato l'uso di reti da posta derivanti destinate alla cattura di stock ittici quali il tonno bianco, il tonno rosso e il pesce spada, a prescindere dalla loro lunghezza.

Nuova Zelanda, spiaggiamento di massa balene

Spiaggiamento di massa di balene in Nuova Zelanda, con 31 globicefali morte e 34 altri in difficoltà, ad appena due giorni da un simile incidente presso l'isola australiana di Tasmania, in cui sono morti 23 capodogli e due balenottere dal rostro. Il nuovo spiaggiamento è avvenuto davanti a una penisola nel nord dell'isola meridionale della Nuova Zelanda, ma la località remota ha impedito ai soccorritori di raggiungere i cetacei in difficoltà e il destino dei globicefali sopravvissuti dipenderà dalla marea, ha detto il direttore regionale del Dipartimento della Conservazione, John Mason, al quotidiano Nelson Mail.

Le balene, lunghe fino a 5 metri, sono arenate in una piana di marea, a quasi due km dalla punta della penisola detta Farewell Spit. Due giorni fa in Australia si erano arenati 22 capodogli di 12 metri e del peso di oltre due tonnellate presso la cittadina di Strahan in Tasmania.

È stato impossibile soccorrerli e sono tutti morti. Quattro altri erano entrati nella baia e due sono stati liberati dai soccorritori e hanno ripreso il largo, ma un terzo è morto durante la notte e gli sforzi dei ranger, ostacolati dal maltempo, si concentrano sul solo sopravvissuto. A poca distanza si erano arenate anche due balenottere dal rostro e sono morte. Gli spiaggiamenti di balene sono relativamente frequenti sia in Australia che in Nuova Zelanda, ma gli scienziati hanno difficoltà a spiegare il fenomeno.

Tetti verdi, vivere a basso impatto con un prato sulla testa

Per ridurre le emissioni dell'aria condizionata nelle torride estati spagnole, lo studio di architettura Alberto Alarcón y Asociados ha progettato una casa di campagna interamente ricoperta da un tetto verde. La peculiarità di questa abitazione, ubicata a León, è il tetto inclinato che simula un dolce pendio ricoperto di erba.

La casa si compone di tre ampie camere tutte collegate tra loro per garantire il massimo della ventilazione naturale. Le grandi finestre assicurano un'illuminazione naturale ottimale.

Il tetto verde, grazie ad una membrana impermeabile, mantiene l'edificio isolato termicamente garantendo un risparmio energetico elevato sia sul riscaldamento invernale che sul raffreddamento estivo.

Ocse, ambiente e innovazione

In tutto il mondo si susseguono le iniziative finalizzate ad affrontare, a vari livelli, il tema dell'ambiente e le sue ripercussioni sull'economia. La Commissione europea ha presentato una serie di proposte per la promozione dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di Co2. Di recente in una conferenza internazionale, organizzata a Copenaghen sul tema delle tasse e dell'ambiente, si sono confrontati i punti di vista di diversi rappresentanti istituzionali per promuovere le riforme fiscali in senso ambientale e le nuove tecnologie in grado di salvaguardare l'ecosistema.

L'Ocse ha elaborato sul tema un'analisi d'impatto delle tasse relative ambientali e l'innovazione delle aziende dal titolo "Tassazione, Innovazione e ambiente". L'Organizzazione parigina rileva che la "chiave di Volta" per una politica ambientale a basso costo è costituita dalle nuove tecnologie che possono ridurre l'inquinamento e i suoi effetti e dalle tasse sull'ambiente.

Le tasse verdi stimolano la produttività e l'innovazione

Dall'analisi emerge che i governi hanno a disposizione diversi strumenti di politica ambientale come i regolamenti, gli accordi negoziati e le campagne di informazione. Ultimamente si sta utilizzando sempre più anche la tassazione relativa all'ambiente nelle economie Ocse. Infatti le tasse sull'inquinamento ispirate dal principio "chi inquina, paga" motivano coloro che inquinano a ridurre le emissioni e a cercare delle soluzioni alternative. Inoltre le tasse sembrano essere uno dei mezzi più efficaci. Se il danno ambientale viene collegato direttamente a una tassa, le tasse possono contribuire a incrementare le motivazioni delle aziende a ridurre i danni e di conseguenza i costi e aumentare i profitti.

La tassazione ambientale, se confrontata con gli altri strumenti di politica come ad esempio i regolamenti che pongono dei limiti alle emissioni di CO2, favorisce sia il più basso abbattimento dei costi tra chi inquina che incentivi all'abbattimento per ogni unità di inquinamento.

Le tasse, prosegue l'analisi Ocse, tendono ad essere molto trasparenti, permettendo ai cittadini di vedere con chiarezza se specifici settori o fonti di inquinamento risultano favoriti rispetto ad altri.

Regno Unito, Svizzera, Svezia tra le prime ad applicare le tasse verdi

Alcuni casi studiati nell'analisi Ocse rivelano come la tassazione ambientale abbia contribuito a favorire l'innovazione. Ad esempio, nel Regno Unito le aziende assoggettate alla tassa sul cambiamento climatico sui combustibili fossili e sull'elettricità dal 2001 hanno iniziato a sviluppare più brevetti delle aziende assoggettate a una tassazione inferiore. In Svizzera, invece, l'imposizione della tassa sui composti organici volatili (che evaporano rapidamente nell'aria e contribuiscono allo smog) nel 1992 ha colpito una vasta categoria di piccoli produttori come le aziende che producevano stampanti o vernici e pitture che non avevano sviluppato unità dedicate alla ricerca e allo sviluppo e tantomeno idee brevettabili. La tassa ha portato alla diffusione di nuove tecnologie che hanno drasticamente ridotto l'utilizzo dei composti organici volatili.

In Svezia l'introduzione della tassa sulle emissioni di ossido di azoto nel 1992 ha incrementato l'utilizzo della tecnologia di abbattimento delle emissioni: soltanto il 7% delle aziende l'aveva utilizzato il primo anno di introduzione della tassa, ma la percentuale è salita al 62% l'anno seguente.

Versamento cisterna gasolio interrata a Rosignano Marittimo (LI)

L'intervento degli operatori ARPAT del Dipartimento di Livorno

I tecnici del Dipartimento ARPAT di Livorno sono intervenuti, congiuntamente ai tecnici del Comune di Rosignano Marittimo e della Azienda USL di Cecina per verificare la situazione ambientale a seguito uno sversamento di gasolio da una cisterna interrata a servizio della scuola comunale Giosuè Carducci situata nel Comune di Rosignano Marittimo. Già nella serata del 23 novembre (era stato notificato on line all'Agenzia, attraverso il sistema Informativo Siti interessati da procedimenti di Bonifica (SISBON), la probabile perdita del gasolio contenuto all'interno del serbatoio interrato presente all'interno della scuola Carducci, a seguito delle prove di tenuta previste dal programma di manutenzione ordinaria, che viene effettuato a scadenze regolari. Sono già avvenute le prime operazioni di aspirazione del gasolio residuo nella cisterna e di aspirazione dell'acqua contaminata presso i vecchi lavatoi pubblici

I tecnici hanno riscontrato la contaminazione della sorgente passante per i vecchi lavatoi pubblici dove è stata verificata la presenza di una forte maleodoranza tipica di idrocarburi e la presenza di tracce di gasolio nell'acqua che fuoriusciva dalle fonti dei lavatoi. Sono stati effettuati prelievi di campioni di acqua in uscita dalle fonti dei lavatoi, alla sorgente Goracci e nel Fosso Goracci, a valle dell'immissione delle due fonti, in Via Piè di Grotti.

Si attendono gli esiti analitici al fine di confermare la contaminazione dei campioni di acqua prelevati.

Identità Nazionale e i nuovi percorsi della Comunicazione Pubblica

Workshop a Portoferraio Organizzato dal Comune con il Patrocinio del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano

Il Comune di Portoferraio, con il patrocinio del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, nell'ambito degli eventi della Festa della Toscana, ha organizzato per sabato 26 novembre alle 9.30 presso il centro congressi De Laugier a Portoferraio un Workshop dal titolo "Identità nazionale: i nuovi percorsi della comunicazione pubblica. Ascoltare e parlare chiaro ai cittadini per garantire la trasparenza per una costruzione sociale della legalità"

Si è parlato del rapporto tra amministrazione e cittadino, della comunicazione come condizione democratica e generatrice del valore sociale e delle nuove tecnologie al servizio della pubblica amministrazione. Due i focus del workshop: la comunicazione territoriale, con lo studio dell'evoluzione del concetto di territorio e le nuove tecnologie al servizio della Pubblica Amministrazione.

Il convegno era aperto a tutti e gratuito e rivolto in particolare a Sindaci, Amministratori, funzionari pubblici, forze dell'ordine, organi di informazione, associazioni di categoria, ma anche scuole e cittadini interessati.

E' intervenuto il prof. Francesco Pira, Docente di Comunicazione delle Organizzazioni Complesse e Relazioni Pubbliche Facoltà di Lingue – Università degli Studi di Udine e Consigliere Nazionale Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica.

E' stato un momento di confronto sul tema della comunicazione pubblica e delle nuove tecnologie in un momento di ristrettezze economiche, di tagli orizzontali, con una richiesta sempre più crescente, da parte dei cittadini, di risposte e servizi legate alla trasparenza degli atti.

Boe intelligenti per controllare le correnti marine

Il Direttore tecnico di ARPAT interviene al Settimanale di Rai Tre di sabato 5 novembre 2011 dedicato al Progetto MOMAR -sistema integrato per il MONitoraggio e il controllo dell'ambiente MARino.

E' partita nel mese di ottobre una nuova campagna oceanografica inserita nell'ambito del progetto MOMAR (MONitoraggio e il controllo dell'ambiente MARino) ed organizzata dal Consorzio LaMMa in collaborazione con ARPA Toscana ed IFREMER. La missione ha per obiettivo il monitoraggio marino della parte meridionale dell'arcipelago toscano tramite l'utilizzo combinato di metodologie tradizionali e boe che vengono rilasciate in mare libere di spostarsi alla deriva in balia delle correnti. Le misure serviranno a migliorare le performance dei modelli idrodinamici e biogeochimici a scala regionale e ad approfondire la collaborazione tra gli enti territoriali che si occupano di monitoraggio marino nell'ottica della creazione di strumenti di lavoro collaborativi e condivisi. A queste attività è stato dedicato il servizio del Settimanale di Rai Tre di sabato 5 novembre, all'interno del quale il Direttore tecnico di ARPAT Andrea Poggi ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito all'utilizzo che l'Agenzia potrà fare dei dati raccolti nell'ambito della campagna oceanografica.

Stress test centrali nucleari europee

Sugli stress test alle centrali nucleari europee, Greenpeace attacca gran parte del lavoro svolto sinora dai supervisori dell'Unione e dagli operatori degli impianti, lamentando non poche lacune. Non si è calcolato l'impatto di un aereo di grosse dimensioni sulle centrali, né i rischi a breve termine di un incidente sulla popolazione. Inoltre, alcuni Paesi, come la Svezia, il Regno Unito e la Repubblica Ceca non avrebbero fornito diverse informazioni utili ai controlli.

Ma la pecca maggiore è un'altra: nel valutare la tenuta degli impianti ad eventi più o meno estremi non è stata considerata adeguatamente l'età dei reattori. Un dettaglio affatto trascurabile. Spiega Jan Haverkamp, consulente di Greenpeace per l'energia nucleare:

Uno dei principali problemi è che manca ancora la piena trasparenza, abbiamo infatti potuto valutare tutti i rapporti dei supervisori ma solo metà di quelli degli operatori. Fukushima ci ha insegnato a pensare l'impensabile e questi test hanno costretto i direttori delle centrali a farlo. Ma ci sono ancora importanti lacune.

L'Unione si difende dagli attacchi di Greenpeace, affermando che i dati lacunosi nel mirino degli ambientalisti sono ancora parziali, il rapporto è infatti ancora incompleto e sarà pubblicato integralmente soltanto a giugno 2012, nella sua versione definitiva e completa delle analisi di esperti terzi. Come ha sottolineato Marlene Holzner, portavoce del Commissario all'Energia Günther Oettinger: Le centrali nucleari hanno dovuto fare un rapporto preliminare di valutazione il 15 agosto scorso e non hanno risposto a tutte le nostre domande, hanno semplicemente dato un'indicazione. Non parliamo di risultati di oggi, ma provvisori e di agosto. Le centrali nucleari hanno ancora tempo fino alla fine del mese per dare tutte le risposte. Aspettiamo il rapporto conclusivo delle autorità nazionali alla fine dell'anno. Poi segue una terza fase, quella della cosiddetta peer review, in cui gli esperti di altre autorità nazionali controlleranno i rapporti di altri Paesi: se constatano che ci sono elementi che mancano o ci sono dubbi possono andare a visitare la centrale nucleare o domandare documenti mancanti. Solo dopo questa valutazione la Commissione Ue pubblicherà il rapporto finale, a giugno del 2012. Nell'attesa si può già dire che in questa prima fase la più rigorosa negli stress test è stata la Francia.

Un delfino nell'area portuale di Livorno

L'intervento degli operatori dell'Area Mare ARPAT. Nella giornata del 15 novembre l'animale, inoltratosi nello scolmatore è morto.

Gli operatori di ARPAT Mare, unitamente alla Guardia Costiera, ai Vigili del Fuoco e all'Università di Siena e di Padova (via telefono), hanno cercato inutilmente, durante la giornata di oggi 14 novembre, di far uscire dall'area portuale di Livorno una stenella (*Stenella coeruleoalba*). Questo delfino, infatti, si era introdotto in uno dei luoghi più angusti del porto industriale dove probabilmente non riusciva ad orientarsi.

La Task force di intervento ha cercato di indurre invano il delfino a prendere il largo; benché l'imboccatura del porto fosse molto distante dal luogo dove si era incastrato. I militari sono intervenuti con ben tre natanti. Quattro sommozzatori dei Vigili del Fuoco si sono immersi nell'intento di aiutare il cetaceo ad uscire. Con il sopraggiungere della sera si è convenuto di abbandonare l'area di controllo con la speranza di non ritrovare il delfino l'indomani. Tale decisione è stata presa anche con la consapevolezza che il delfino apparentemente era molto tranquillo, respirava regolarmente e non aveva alcun timore di avvicinarsi ai subacquei presenti nello stesso specchio d'acqua. Domani la Task force si riporterà nell'area portuale per verificare se il delfino sia rimasto lì a passare la notte oppure se sia riuscito ad uscire in mare aperto.

Inizialmente nella mattina del 15 la Guardia Costiera ha comunicato che il delfino non si trovava più nell'area portuale e quindi si pensava che fosse riuscito a riprendere il mare aperto. Purtroppo poi è stato accertato che il delfino si era inoltrato all'interno dello scolmatore e lì è morto dopo aver avuto un ultimo convulso spostamento da sponda a sponda che lo ha portato addirittura a salire sopra il terrapieno della sponda. Tutto questo si è concluso in serata alla presenza dei Vigili del fuoco, Guardia costiera e ARPAT.

L'esemplare è stato quindi portato in per le procedure del caso, per poi essere trasferito all'Università di Siena dove verrà eseguita la necropsia.

Produzione rifiuti, prevenirla in sette mosse

Sette azioni per la riduzione dei rifiuti e l'aumento della riciclabilità dei prodotti. Le propongono Porta la Sporta, Italia Nostra e Adiconsum in occasione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti al via sabato 19 novembre in tutta Europa. La Settimana è una campagna di comunicazione ambientale che nasce all'interno del Programma Life+ della Commissione Europea con l'obiettivo primario di sensibilizzare le istituzioni, i consumatori e tutti gli altri stakeholder circa le strategie e le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea, che gli Stati membri devono perseguire, anche alla luce delle ultime disposizioni normative. La nuova direttiva in materia di gestione rifiuti (98/2008 CE) sottotitolata "Verso una società del riciclo" pone, infatti, la prevenzione e il riuso ai primi 2 posti della gerarchia gestionale.

Porta la Sporta, Italia Nostra e Adiconsum chiedono ai gruppi della GDO di realizzare, in tempi brevi, le sette azioni che seguono.

- Ridurre drasticamente il consumo di sacchetti monouso nel reparto ortofrutta con l'affiancamento di una soluzione riutilizzabile. In questo senso è stata varata la specifica iniziativa "Mettila in rete".
- Inserire nell'offerta attuale di spazzolini almeno un modello con testine intercambiabili con ricariche in confezione a parte e invitare i produttori delle marche trattate a convertirsi a questo sistema meno impattante.
- Ridurre l'overpackaging dei prodotti di gastronomia confezionati nei punti vendita eliminando ad esempio gli inutili vassoietti nel confezionamento dei formaggi quando la pellicola trasparente potrebbe essere già sufficiente.
- Chiedere ai propri fornitori di eliminare al più presto: a) i doppi imballaggi evitabili come le confezioni di cartoncino che contengono dentifrici o altri prodotti di detergenza per il corpo. b) gli imballaggi secondari come l'involucro che avvolge le due confezioni di caffè singole da 250 gr a marca Lavazza e altre marche. "Basterebbe una grafica diversa sulle singole confezioni che evidenzi l'impossibilità di un acquisto separato - spiegano i promotori. - Il fatto che un prodotto con doppio imballaggio e maggiore impiego di materiale sia più conveniente rispetto al singolo acquisto non contribuisce ad educare il consumatore ad un consumo responsabile inducendolo a sottovalutare i costi e gli impatti ambientali che l'imballaggio ha nella realtà".
- Sostituire gli imballaggi a partire dalla private label in poliaccoppiato non riciclabile con imballaggi in monomateriale riciclabili come ha fatto per ora Barilla con una nuova linea di biscotti con involucro monomateriale in polipropilene.
- Mettere a disposizione in tutti i punti vendita un ampio assortimento di prodotti per la detergenza del corpo e della casa acquistabili alla spina o in formati concentrati.

Ultima azione ma non meno importante riguarda la necessità di fare una regolare comunicazione per valorizzare le politiche ambientali intraprese. "Le iniziative a carattere ambientale che richiedono la partecipazione dei consumatori necessitano di essere accompagnate da una comunicazione a lungo termine che ne promuova l'adozione con il supporto di sistemi premianti - spiegano Porta la Sporta, Italia Nostra e Adiconsum. - Andrebbero attivati allo scopo tutti gli strumenti di comunicazione e di fidelizzazione che le insegne hanno a disposizione. Dal sito web, alla newsletter, alla comunicazione nel punto vendita tramite cartellonistica e passaggio di spot audio".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it